Corriere dell'Alto Adige, 10.03.10

Appello al nuovo vertice dell'ateneo

Ortner lancia il patto Eurac-Lub «Va sostenuta la quinta facoltà»

A PAGINA **2 Gobbato**

Ricerca «Bergmeister? La scelta migliore. In dieci anni potremmo avere un ruolo internazionale nel campo delle energie rinnovabili»

Ortner: «Eurac e Lub ora possono fare rete»

// direttore: gioco di squadra se si punta sullo sviluppo di Scienze e tecnologie

BOLZANO — «Con *il* nuovo corso dato all'università mi aspetto un importante sviluppo della cosiddetta quinta facoltà, Scienze e tecnologie Così potremmo fare un vero gioco di squadra e ritagliarci un ruolo a livello internazionale». Stephan Ortner, direttore dell'Eurac, non interviene di frequente sui mezzi di comunicazione. Ma quando lo fa, esprime concetti chiari ed in questo caso una «visione» ben delineata del futuro della ricerca in Alto Adige. Non lo dice apertamente, ma dalle sue parole si intuisce che, probabilmente, nel giro di consultazioni effettuato per individuare il nuovo presidente, ha espresso il suo «forte» gradimento per Konrad Bergmeister. Il direttore dell'ente di ricerca ovviamente non si permette di entrare nelle scelte che dovranno prendere i vertici della Lub e non boccia l'ipotesi di nuove facoltà di cui si è parlato nelle ultime settimane. Non ne parla proprio. Consiglia, però, di focalizzare lo sviluppo su Scienze e tecnologie.

«La facoltà — si legge nel sito della Lub — offre i corsi di laurea in scienze e tecnologie agrarie e ingegneria logistica *e* della produzione, nonché il master universitario di II livello "CasaClima", accomunati proprio dall'interesse per la sostenibilità energetica ed ambientale e per le tematiche economiche e gestionali, nonché dalla metodologia didattica». Ancora troppo poco. In questi settori strategici bisogna lanciarsi nella ricerca, è il messaggio, e per farlo occorrono molti soldi.

Direttore Ortner, nelle nomine effettuate dalla giunta per il consiglio dell'università si legge la volontà di una vera svolta, una sorta di «abbraccio» al mondo dell'economia. Che ne pensa?

«Non conosco personalmente tutti i nuovi membri. Bergmeister', invece, lo conosco bene e lo stimo molto da parecchi anni. È una persona molto ben inserita nel mondo accademico, ha una grande esperienza, una mente lucida, è una persona molto orientata verso il futuro, ed in più ha anche un piglio manageriale, qualità da non sottovalutare anche in un ambiente come quello universitario. Lo sento spesso ed ho avuto modo di rendermi conto delle sue grandi capacità. Insomma, è una delle poche persone espressione di questo territorio in grado di avere un riconoscimento internazionale. La persona perfetta per quel ruolo. Penso che potrà dare all'Ateneo un nuovo slancio».

La prima frase che Bergmeister ha pronunciato nella sua prima intervista da presidente della Lub in pectore è stata: «Uno dei miei obiettivi è rilanciare la ricerca». Un'esigenza piuttosto diffusa. Che ne pensa?

«Un'università che non fa ricerca, è una scuola, niente più. L'insegnamento è molto importante, ma la vitalità di un ateneo è data dalla ricerca. Se si da spazio a questo campo è automatico che ci si rende interessanti per i professori più validi, che in molti casini prediligono la ricerca all'insegnamento. E già nelle facoltà avviate c'è molto da fare in questo ambito».

Sinergie
L'ateneo di Bolzano e, nel tondo, il direttore dell'Eurac, Stephan Ortner

Ricerca
«Ci vogliono grandi investimenti, poi si potranno attirare buoni professori»

Ad esempio?

«In questa nuova fase, viste anche le nomine effettuate, io mi aspetto un grande sviluppo di Scienze e tecnologie, la quinta facoltà. Sarebbe un indirizzo strategico importante che potrebbe aprire una nuova fase di forte collaborazione con noi».

L'Eurac che spinge per uno sviluppo della Lub?

«Noi abbiamo 250 ricercatori, ma se l'università si muove in quella direzione è la cosa migliore anche per il nostro futuro».

Come immagina questa quinta facoltà?

«Definire gli ambiti sarà compito dell'università, io non voglio intromettermi Noi svolgiamo diversi progetti di ricerca su tematiche non trattate nei diversi corsi universitari, ma in certi casi collaboriamo già, come nel settore dell'informatica *e* delle lingue. Ma per noi se in città arrivano buoni professori nei settori in cui siamo già forti sarebbe ottimo, ci permetterebbe di avviare nuove collaborazioni Buoni professori creano anche studenti dinamici che potrebbero collaborare con noi Averli vicino a casa o farli venire da Stoccolma è una cosa diversa».

Lei, comunque, sembra avere in testa delle aspettative precise sullo sviluppo della facoltà.

«Noi siamo già ben posizionati nel circuito internazionale nel settore dello sviluppo sostenibile. Siamo forti nel telerilevamento, nel fotovoltaico, nella pianificazione territoriale, nell'ecologia delle zone montane e nel turismo. Ma l'Alto Adige avrebbe grandi possibilità di affermarsi nel settore delle energie rinnovabili facendo della ricerca di alto livello, con buoni professori e grandi investimenti. Cè una possibilità di sviluppo enorme. Nel nostro Istituto per le energie rinnovabili che ha 30 ricercatori, arriva una quantità di proposte che non riusciamo a soddisfare. Bergmeister conosce il nostro lavoro e ci stima. Si potrebbe attuare una buona collaborazione».

Non teme quindi un'eventuale concorrenza? Eurac e Lub sono da sempre dipinti come enti incapaci di collaborare.

«La concorrenza fa bene al mercato, ma anche alla ricerca. Ma non è questo il punto. Siamo talmente indietro nel settore della ricerca che focalizzare l'attenzione particolarmente in questo ambito farebbe bene a tutti. Quanto alla collaborazione inesistente è un luogo comune, e la cosa, ormai mi fa sorridere. Chi ne parla, spesso, anche i politici, lo fa senza sapere in quanti settori già collaboriamo. Collaboriamo nei settori in cui oggi ha senso farlo. Se potessimo farlo in questo nuovo settore strategico credo che nel giro di 10-20 anni potremmo giocarci un ruolo a livello internazionale Avere due strutture accademiche fa bene alla provincia, la cosa avviene praticamente ovunque, dal Max Planck Institut alla Fondazione Kessler di Trento. Si potrebbe fare un buon gioco di squadra».

Fabio Gobbato

I fiduciosi

Ex papabile *Marco Bernardi, direttore Tsb*

«Tra 4 anni se lo si riterrà opportuno forse potrà partire un altro ciclo»

In Provincia *Antonio Lampis, capo ripartizione*

«Mi auguro che non si corra il rischio di un'eccessiva autoreferenzialità»

Imprenditore *Marco Carlini, al vertice dell'Useb*

«Offerta formativa adatta alle esigenze del territorio e della ricerca»

Il dibattito: molti auspici, pochi timori

Operatori, dirigenti e politici convinti della necessità di aspettare e valutare nel tempo l'operato del cda

Gli attendisti

Innovatore *Alfredo Guarriello, presidente Tis*

«I risultati non arriveranno subito, oggi si deve pensare in termini di anni»

Sinistra e Libertà *Guido Margheri*

«Chiara espressione di una doppia subordinazione a giunta e industrie»

Vertice accademico *Il rettore Walter Lorenz*

«Speriamo che persone di questo calibro trovino il tempo di operare»